

# BOLLETTINO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

## INDICE

AFFARI COSTITUZIONALI (I):	
<i>In sede referente</i> . . . . .	Pag. 1
BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V) . . . . .	» 1

## AFFARI COSTITUZIONALI (I)

### IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 30 APRILE 1964, ORE 9. — *Presidenza del Presidente* TESAURO. — Interviene il Sottosegretario di Stato all'interno, Amadei.

#### DISEGNO DI LEGGE:

« Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali » (1062).

Dopo interventi dei deputati Luzzatto, Nannuzzi, Almirante, Di Primio, Ferri, De Mita, Bressani, Rosati, del Sottosegretario Amadei e del Presidente Tesauero, la Commissione approva, con emendamenti, gli articoli del disegno di legge ed articoli aggiuntivi proposti dal Relatore Cossiga e dal deputato Di Primio in materia di controlli sugli atti amministrativi delle regioni, delle provincie e dei comuni, di attribuzioni per materie regionali del Consiglio dei Ministri, del Presidente del Consiglio e del Ministro degli interni e del Commissario del Governo.

La Commissione dà mandato al Relatore di stendere la relazione per l'Assemblea.

Il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei nove.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 15,15.

## BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

### IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 30 APRILE 1964, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente* LA MALFA. — Intervengono il Ministro del bilancio Giolitti e il Sottosegretario di Stato per il bilancio, Caron.

### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA.

La Commissione prosegue la discussione sulla programmazione economica già iniziata nelle sedute di mercoledì 22 aprile 1964.

Il deputato Passoni, dopo aver posto in rilievo taluni elementi del rapporto Saraceno, a suo avviso non correttamente inquadrati, quali la previsione di accumulazione del reddito, il problema dei consumi e quello dei salari, afferma l'esigenza politica che, preventivamente all'attuazione delle linee programmatiche scelte siano realizzate talune riforme pregiudiziali, cioè quelle delle regioni, delle società per azioni, del sistema creditizio e tributario, delle partecipazioni statali.

Il deputato De Pascalis sostiene che la sfiducia, di cui attualmente tanto si parla, è limitata ad una minoranza di operatori che non intende seguire la nuova programmazione e afferma che il Governo deve agire con energia e chiarezza tenendo presente la inconciliabilità di taluni obiettivi, quali la stabilizzazione dei prezzi e una politica di largo credito, la stabilità della moneta e l'aumento indiscriminato dei salari, il mantenimento della produttività e la dispersione dei mezzi finanziari disponibili. Conclude, auspicando la collaborazione dei sindacati e degli operatori economici.

Il deputato Curti Aurelio, dopo aver dichiarato che la programmazione deve avere carattere prescrittivo ed essere attuata soprattutto attraverso la politica creditizia e fiscale, raccomanda la realizzazione di taluni impegni di ordine giuridico e costituzionale, e cioè il completamento della riforma del bilancio dello Stato, la formazione della Commissione interparlamentare per la elencazione delle relazioni degli enti da allegare al bilancio stesso, l'attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione.

Il deputato Maschiella afferma l'impossibilità di una programmazione economica democratica senza la contemporanea realizzazione dell'ordinamento regionale e propone, in attesa del medesimo, la creazione di taluni organismi regionali, quali comitati di studio, comitati per la spesa pubblica, comprensori

ed enti finanziari che nell'ambito delle circoscrizioni locali coadiuvino l'attuazione della stessa programmazione.

Il deputato Chiaromonte afferma che il discorso sulla programmazione rischia di diventare astratto se non si riesce a mantenere l'attuale livello di occupazione e, dopo aver chiesto al Ministro quali siano gli orientamenti del Governo al riguardo, sottolinea gli aspetti, a suo avviso negativi, dell'attuale politica del credito, del processo di concentrazione monopolistica in atto, della politica di deflazione, domandando chiarimenti al riguardo.

Il deputato Biaggi Francantonio, premesso che il proprio Gruppo intende offrire una critica costruttiva, scevra da pregiudizi, è del parere che l'esito positivo di una programmazione dipenda da una oculata scelta di documenti tecnici di ampia conoscenza e successivamente di strumenti esecutivi efficienti.

Il deputato Isgrò lamenta che nel rapporto Saraceno sia posto l'accento sul problema della formazione del reddito più che sul problema del processo distributivo, nell'ambito del quale inserisce la questione del Mezzogiorno che ritiene debba essere considerata come fine principale della stessa programmazione.

Il deputato Ghio pone in luce l'esigenza, sentita dall'opinione pubblica, che la programmazione sia condotta con criteri di serietà e di chiarezza e che soprattutto proceda senza ulteriori ritardi.

Il deputato Sullo ribadisce la necessità di un esame del piano operativo programmatico da parte del C.N.E.L. affinché il Parlamento, quando sarà chiamato ad approvare il medesimo, abbia il quadro completo degli elementi di giudizio di tutti i fattori della produzione.

Il Presidente La Malfa, al termine della discussione, prende atto del fatto che alcuni colleghi della Commissione abbiano espresso le sue stesse preoccupazioni, che cioè la programmazione economica non diventi un fatto astratto e non si allontani dall'esame dei problemi attuali, sui quali, in effetti, si misura in concreto la capacità della maggioranza di centro-sinistra di far luogo ad una nuova politica economica di carattere programmatico.

Osserva quindi che questa politica economica deve tenere conto insieme della situazione congiunturale, della necessità di mantenere alta l'occupazione operaia e della riforma di strutture e, contemperando le varie esigenze, ottenere il migliore risultato. Perché questo piano globale si attui, bisogna che i sindacati operai e le categorie economiche discutano, in sede di programmazione, le linee della loro azione presente e

futura, e prendano impegni sulla linea che seguiranno, cioè accettino di discutere una politica dei redditi, che non può non considerarsi il fondamento stesso della programmazione. Aggiunge che i sindacati rivendicano la loro autonomia. Ma vi è un tipo di autonomia che si esercita in una economia non programmata, e un tipo di autonomia che va esercitata in una economia programmata. Lo stesso, del resto, avverrà per le regioni: l'autonomia delle regioni in una economia programmata è diversa dell'autonomia delle regioni in una economia non programmata.

Fa presente poi che si criticano i provvedimenti anticongiunturali del Governo, la politica del credito, che si considera deflazionistica e si teme la disoccupazione. Si domanda, quindi, qualora le forze economiche e soprattutto i sindacati non si facciano promotori di una politica programmata dei redditi, quali mezzi abbia il Governo per frenare l'aumento dei prezzi, la minaccia della inflazione, e il *deficit* della bilancia dei pagamenti. O si dà al Governo, da parte di tutte le forze economiche, e soprattutto da parte dei sindacati, l'appoggio totale per una politica programmata globale, o il Governo non può che usare i mezzi antinflazionistici tradizionali. La dottrina economica non ha inventato una terza strada.

Il Ministro del bilancio Giolitti, fornisce infine ulteriori chiarimenti in tema di impostazione e di elaborazione del programma economico nazionale e dà risposta ai quesiti ed osservazioni svolte nel corso del dibattito.

Dopo avere rilevato come le attuali procedure di elaborazione del programma non intendono preconstituire un modello per quelle che saranno definite da apposita legge e dentro le quali verrà a svolgersi nel futuro l'*iter* di formazione, approvazione e attuazione del programma, il Ministro ricorda come la fase della consultazione fra i maggiori protagonisti della vicenda economica non sia stata affatto trascurata già in questa prima elaborazione del programma, poiché tale fase ha trovato la sua sede più propria nella Commissione nazionale per la programmazione economica nella quale rappresentanti delle maggiori organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori sono stati chiamati come tali (e non solo attraverso loro esperti) ad esprimersi sugli obiettivi e sulle scelte del programma: rapporto Saraceno da una parte e osservazioni delle varie organizzazioni su tale rapporto pervenute da un'altra parte costituiscono il risultato cospicuo di tale momento della consultazione.

Il proposto deferimento al C.N.E.L. del progetto di programma prima della presenta-

zione al Parlamento non è adempimento costituzionalmente richiesto e si presenta in termini alternativi al rispetto delle scadenze a cui il Governo si è impegnato con il Parlamento per consentire che la programmazione possa avere come data di riferimento iniziale il 1° gennaio 1965. Il Ministro del bilancio assicura peraltro che nell'elaborazione del programma si è tenuto ampio conto dei pareri espressi dal C.N.E.L. su singoli e rilevanti problemi, quali quello di una politica dei prezzi e quello del riordino delle strutture assistenziali e previdenziali nel nostro paese.

A proposito delle scadenze che stanno innanzi al Governo e al Parlamento per passare con il 1965 al sistema della programmazione, il ministro Giolitti rileva come convergano sul calendario dei lavori parlamentari per il secondo semestre 1964 una serie di impegni legislativi che suppongono grande impegno e buona lena: la legge formale con la quale il Parlamento sarà chiamato ad approvare il progetto di programma, le norme a questo connesse contestualmente o con distinte iniziative legislative ed intese a definire le singole politiche ritenute necessarie al raggiungimento degli obiettivi di piano, il bilancio di previsione del 1965 (che costituirà il primo bilancio impostato nel quadro del nuovo sistema della programmazione), la legge di attuazione dell'ordinamento regionale, la legge urbanistica e le altre leggi di riforma da ritenere preliminari o comunque direttamente e strumentalmente connesse con il sistema della programmazione.

Il Ministro dovrà fare conto su un adeguato e fermo impegno del Parlamento per affrontare e portare a termine una attività legislativa che non si potrà certo considerare di ordinaria amministrazione.

Dopo aver assicurato che nell'elaborazione del programma si procede con il massimo di analisi consentito dal poco tempo e dalle limitate collaborazioni delle quali l'ufficio del programma può fin qui disporre e che si procede anche ad un tentativo di analisi e di previsioni relative ai settori industriali di base, il Ministro affronta il tema della connessione fra congiuntura e programmazione, affermando come non si possa procedere per di-

stinzioni di tempi o come anzi occorra affrontare la congiuntura nella consapevolezza degli squilibri strutturali che in questa si manifestano e dei conseguenti rimedi che devono investire già nell'immediato futuro quegli squilibri. Ritiene che nella mancanza di più adeguati strumenti di intervento il Governo non poteva rinunciare a contrastare un processo inflazionistico con lo strumento creditizio.

Ma ricorda come si sia intervenuti anche mobilitando per quanto possibile lo strumento fiscale (imposta di acquisto sulle automobili, aumento dell'imposta sulla benzina) per spostare risorse dai consumi agli investimenti e alle esportazioni (provvedimenti adottati dall'ultimo Consiglio dei Ministri per l'aumento del fondo di dotazione degli Enti di gestione con destinazione alle industrie di base e per la promozione delle esportazioni).

Ritiene che in questa direzione occorra procedere con fermezza, poiché obiettivo del Governo ed anche dei sindacati deve essere quello di uscire dall'attuale congiuntura non con una deflazione che significa, a scadenza più o meno breve, disoccupazione, né con una compressione dei salari, ma con un rapido spostamento di risorse e soprattutto con dirottamento degli incrementi di reddito da consumi a investimenti: ciò significa fare convergere sin da ora una politica congiunturale nella prospettiva e sugli obiettivi della programmazione.

Dopo aver fornito assicurazioni sulla coerenza che il Governo vuole garantire tra il rinnovo delle leggi per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno e il nuovo quadro entro cui tale intervento deve avvenire con il sistema della programmazione, il Ministro espone alcuni criteri relativi alla riqualificazione della spesa pubblica, perseguita, nei limiti consentiti dall'alto grado di rigidità del bilancio, con un riesame e una più attenta sincronizzazione dei piani pluriennali di spesa in corso di attuazione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14,15.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

*Licenziato per la stampa alle ore 19.*